



Catullo, declassato Montichiari Altri no all'aumento di capitale

TRENTO - L'Enac, Ente nazionale per l'aviazione civile, ha «declassato» l'aeroporto D'Annunzio di Brescia Montichiari da scalo di categoria 3 a categoria 1 fino al prossimo 19 novembre. Il declassamento significa che prima gli aerei potevano atterrare con il sistema di precisione strumentale anche in condizioni

Provvedimento Enac su atterraggi e nebbia Mantova non sottoscrive come Bolzano e Brescia Il 5 ottobre vertice con Provincia e Tecnofin

di scarsa visibilità: erano sufficienti 75 metri. Ora i piloti per atterrare dovranno avere una visibilità non inferiore a 550 metri, una penalizzazione pesante per uno scalo che si trova in una zona dove la nebbia è di casa. La nuova mazzata per l'aeroporto bresciano arriva mentre il Catullo, a cui fa capo, è

impegnato in una severa «spending review» per riportare i conti a posto dopo la perdita di oltre 26 milioni di euro dell'esercizio 2011. Tra gli altri provvedimenti, la gestione del D'Annunzio è passata dal precedente cda ad un amministratore unico, il direttore generale **Carmine Bassetti**, e tra i dirigenti «tagliati» c'è il direttore operativo di Montichiari, **Erik Vacis**. Intanto la giunta della Camera di commercio di Mantova ha detto no alla partecipazione all'aumento di capitale di 15 milioni, deciso dall'assemblea straordinaria del 10 ago-

sto dell'Aeroporto Catullo per ricapitalizzare la società e garantire la continuità aziendale. Il no di Mantova, che ha l'1,1% del capitale, si aggiunge a quello, già annunciato, di Bolzano e degli enti di Brescia, mentre la provincia di Verona, secondo azionista col 17,1% dopo la Camera di commercio scaligera, sarebbe in difficoltà nel trovare le risorse. Per fare il punto sull'operazione, che si conclude il 31 ottobre, e sul possibile maggiore impegno di Trento, Provincia e Tecnofin incontreranno i vertici del Catullo il prossimo 5 ottobre. **F. Ter.**

Gruppo Leali, «buco» di 94 milioni

Debiti a 150 milioni, stop a Roè Volciano A Borgo nel 2012 produzione dimezzata

FRANCESCO TERRERI

TRENTO - Il bilancio 2011 dell'Acciaieria Valsugana chiude (*L'Adige* di sabato) con una perdita di 42,3 milioni di euro. Quello del gruppo Leali, a cui fa capo l'azienda di Borgo, registra un pauroso rosso di 94 milioni 172 mila euro, che porta il patrimonio netto in negativo per oltre 51 milioni. I debiti superano i 150 milioni. Da qui la messa in liquidazione e la richiesta di concordato preventivo, sia pur in continuità di produzione, sia per la capogruppo che per Acciaieria, mentre è già stato chiuso lo stabilimento di Roè Volciano (Brescia), che lavorava ferro tondo per cemento armato. I bilanci della capogruppo e dell'Acciaieria, si spiega nei documenti contabili approvati il 10 settembre, sono stati redatti in mancanza della prospettiva di continuità aziendale e quindi «con criteri di valutazione orientati al presumibile valore di realizzo delle attività aziendali». Le poste dell'attivo, immobili, crediti, rimanenze, sono cioè state svalutate e portate ad un valore vicino a quello sulla base del quale si sta trattando

con potenziali acquirenti dell'attività, primo fra tutti il colosso siderurgico bresciano Feralpi. Questo significa che Acciaieria Valsugana è valutata 37,8 milioni - tanto è il valore dell'attivo 2011 rispetto ai 108,3 milioni del 2010 - e Leali spa 124,8 milioni, rispetto ai 272,1 milioni dell'anno prima. Tra le società del gruppo la Laf, Lavorazione Acciai a Freddo, di Odolo non è stata messa in liquidazione. A Borgo il 2011 aveva già segnato un forte calo della produzione, dalle 406 mila tonnellate di billette del 2010 a 266 mila tonnellate. Quest'anno si registrerà un vero e proprio dimezzamento a 120 mila tonnellate. Lo sta-

to di sofferenza, tuttavia, è stato attenuato dall'intervento della Las, la Laminazione Acciai Speciali di Ghedi di **Cesare Leali**, che l'anno scorso è entrata in Leali sottoscrivendo 15 milioni di capitale e che ha approvvigionato l'Acciaieria di rottami ferrosi, che Borgo trasforma in semilavorato.

Ma l'intervento di Las, che di suo regge anche se a causa della svalutazione della partecipazione in Leali ha chiuso in rosso il 2011, non è bastato. Ha consentito di ridurre l'indebitamento, che nel 2010 era arrivato al livello di guardia di 221 milioni, a 150,5 milioni, di cui 63 milioni con le banche. Ma questo risultato, si spiega nei bilanci, è anche frutto della stretta creditizia, che ha acuito la crisi del mercato dell'acciaio.

Nel 2011 il gruppo Leali ha fatturato 203,5 milioni, poco meno del 2010, ma il valore della produzione è sceso del 20% a 187,9 milioni. La differenza con i costi è negativa per 9 milioni, poi però il risultato precipita a meno 94 dopo quasi 86 milioni di svalutazioni. I lavoratori preoccupati del loro futuro sono 345, di cui un centinaio in Trentino.

Acciaieria Valsugana dalle 266 mila tonnellate del 2011 a 120 mila Ma c'è lavoro da «Las» Trattativa con Feralpi, prezzo base di 38 milioni



SINDACATI

Rinviato l'incontro con Leali

BORGO - L'annunciato incontro con la proprietà è stato rimandato. Ma questa mattina **Manuela Terragnolo** della Fiom Cgil e **Luciano Remorini** della Fim Cisl incontreranno i dipendenti dell'Acciaieria Valsugana nello stabilimento di Borgo. L'assemblea servirà per fare il punto della situazione dopo la notizia del deposito del concordato preventivo da parte della proprietà presso il tribunale di Trento. «Nel fine settimana non abbiamo avuto nessuna notizia - ricorda Remorini - e stiamo aspettando di avere delle comunicazioni dalla proprietà in merito alle trattative in corso per la vendita dei due stabilimenti di Borgo e Odolo». L'azienda è ferma da giorni, nessun operaio è al lavoro per una crisi del mercato che per il gruppo Leali sta diventando sempre più pesante. Fino al 30 aprile del 2013 per le maestranze di Borgo è stato sottoscritto un contratto di solidarietà. Ma il loro futuro ora è ancora più incerto e per saperne di più bisognerà ancora aspettare qualche giorno. **M. D.**

TELEFONIA

Lo ha deciso il giudice Flaim nella causa di 70 lavoratori contro l'esternalizzazione

Telecom-Sodalìa, gli atti alla Corte Europea

FEDERICA PASSAMANI

TRENTO - Continuano le incertezze per i dipendenti Telecom Italia e Ssc che a Trento lavorano presso l'edificio una volta sede della società Sodalìa. Entro fine ottobre scadranno i contratti di solidarietà stipulati due anni fa fra le parti per evitare esuberanti. A Trento sono interessate 150 persone a cui si aggiungono una ventina di esodati, che dovrebbero però riuscire ad andare in pensione, anche se per la conferma ufficiale si attende la metà di ottobre con l'entrata in vigore dei decreti attuativi delle norme Fornero. Novità invece nella causa che vede opposti 70 ex dipendenti Telecom confluiti in Ssc e la stessa Telecom: ieri il giudice **Giorgio Flaim** ha sospeso il pro-

cesso in corso, inviando gli atti alla Corte Europea a cui chiede di stabilire la compatibilità fra la normativa italiana sul lavoro e la direttiva comunitaria sul mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimenti di imprese, di stabilimenti o di parti di essi.

Oggi i lavoratori decideranno se costituirsi anche loro presso la Corte Europea o aspettare l'esito della sentenza. La causa è stata intentata dagli ex dipendenti Telecom in opposizione alla cessione delle attività alla società Ssc, con richiesta di reintegro. Il 18 settembre gli avvocati dei lavoratori hanno presentato, su richiesta del giudice, un memorandum per inquadrate il conferimento del ramo d'azienda nella più recente normativa europea. Da qui la decisione del giudice Flaim.

Intanto la seconda tranche del conferimento, a livello nazionale, di It Operation, la società Telecom a cui faceva capo Trento, in Ssc si completerà il 1° novembre. Sono interessati 1.000 lavoratori, ma questa volta solo uno a Trento.

Alla situazione già di per sé non serena per i lavoratori trentini si aggiunge il mancato rinnovo del contratto nazionale del comparto telecomunicazioni, scaduto lo scorso dicembre e le cui trattative risultano in stallo. «Non è stato ancora aperto un tavolo sindacale a livello nazionale sul destino dei contratti di solidarietà - spiega **Carla Bianchini** della Cgil - perché in fase di presentazione della piattaforma di rinnovo sono state inserite dai sindacati alcune clausole sociali per la salvaguardia dei posti di lavoro, ma Asstel

(Confindustria telecomunicazioni) sostiene che per i casi particolari, ad esempio i lavoratori di call center, bisogna ragionare separatamente fuori contratto. Il 17 settembre abbiamo fatto uno sciopero nazionale e ora Asstel ha riconvocato i sindacati».

Se nulla cambia, alla scadenza di ottobre i lavoratori dovrebbero rientrare in Telecom e Ssc a tempo pieno, situazione ovviamente auspicata dai dipendenti ma in contrasto con le motivazioni iniziali del contratto (evitare gli esuberanti) visto che, dicono gli stessi lavoratori, il carico lavorativo non è mai variato in questo periodo. Presso Telecom a Trento sono gestiti i servizi «1254» e «187» e opera un ufficio commerciale per la telefonia pubblica e un comparto tecnico. I dipendenti non tecnici sono per il 90% donne.



La norma italiana potrebbe contrastare con la direttiva Ue sulle cessioni di azienda Contratti di solidarietà fino a ottobre, incertezza sul dopo

Tic | La società con Telecom «indebita vantaggio»

Provincia, nuovo richiamo Antitrust «Per Trentino Ngn serviva la gara»

TRENTO - L'Autorità garante della concorrenza, presieduta da **Giovanni Pitruzzella**, bacchetta di nuovo la Provincia su Trentino Ngn, la società pubblico-privata con Telecom Italia, McLink e Finanziaria Trentina dedicata allo sviluppo della rete a banda larga di nuova generazione. «La selezione del socio privato di una società mista da parte di un'amministrazione deve avvenire sempre ad esito di una procedura competitiva ad evidenza pubblica» afferma l'Antitrust nel parere pubblicato sul bollettino di questa settimana. «La scelta discrezionale dell'Ente, consistente nell'individuazione di Telecom Italia quale socio privato della società Trentino Ngn, si pone in contrasto con i principi a tutela della concorrenza attribuendo a tale operatore un indebito vantaggio concorrenziale nei confronti dei concorrenti». L'Antitrust richiama la Provincia «sull'esigenza di evitare che i propri provvedimenti introducano restrizioni della concorrenza non strettamente giustificate da motivi imperativi di interesse generale» e auspica un riesame delle modalità di gestione del progetto.

Trasporti | Iniziativa del Sindacato di base

Presidio alla Motorizzazione civile «Tir, più controlli sulla sicurezza»

TRENTO - Una delegazione di camionisti del Sindacato di base multicategoriale ha effettuato un presidio di protesta davanti alla sede della Motorizzazione civile di Trento per chiedere «controlli più accurati sui mezzi pesanti, sia quelli impiegati per il trasporto delle merci, sia quelli utilizzati per il trasporto delle persone». L'iniziativa è stata promossa in seguito a un incidente mortale avvenuto nel febbraio 2012 a Treviso nel quale persero

la vita tre ragazzi in auto. Nell'incidente fu coinvolto un autoarticolato della ditta Multipli Arcese di Trento, peraltro non ritenuto responsabile del sinistro. «La dirigenza della Motorizzazione - afferma il sindacato - ha espresso l'impegno dell'autorità ispettiva a vigilare maggiormente, previo esposti sindacali che avverranno puntualmente ad ogni segnalazione di autisti e meccanici delle aziende di trasporto».

IN BREVE

UNICREDIT, 10 MILIONI A TRENTO MARKETING E FEM

● TRENTO - Trentino Marketing ha chiesto e ottenuto da Unicredit, che svolge il servizio di tesoreria della Provincia, un'apertura di credito di 7,5 milioni di euro. Piazza Dante presta una fidejussione di analogo ammontare alla società pubblica. Stessa garanzia è stata concessa alla Fondazione Mach, che ha incrementato di 3,5 milioni la sua linea di credito con Unicredit, portandola a 16,5 milioni.

IL FONDO IMMOBILIARE DOLOMIT SI QUOTA IN BORSA

● TRENTO - La Consob ha autorizzato la pubblicazione del prospetto di ammissione a quotazione del fondo comune di investimento immobiliare Dolomit, promosso dalla Cassa di Risparmio di Bolzano, gestito da Reef Fondimmobiliari sgr e compreso nel pacchetto di fondi acquisito da Castello sgr.

CONTRATTO DEI CHIMICI, AUMENTO DI 148 EURO

● TRENTO - È stata siglata sabato tra sindacati e associazioni imprenditoriali l'ipotesi di accordo per il contratto 2013-2015 del settore chimico-farmaceutico. L'intesa, che riguarda centinaia di lavoratori in Trentino, prevede un aumento medio di 148 euro.